

ANNO 2009/2010

Seduta LVIII: lunedì 19 aprile 2010 - serale

SOMMARIO

1. Adeguamento della legislazione cantonale all'introduzione del Codice di diritto processuale penale svizzero - seguito [4507](#)
 - [Messaggio del 21 gennaio 2009 n. 6165](#)
 - [Rapporto del 31 marzo 2010 n. 6165R; relatore: Felice Dafond](#)
2. Chiusura della seduta e rinvio [4524](#)

PRESIDENZA: Riccardo Calastri, Presidente

Alle ore 17:35 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 77 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Arigoni S. - Bacchetta-Cattori - Badasci - Bagutti - Belloni - Beltraminelli - Beretta Piccoli - Bergonzoli - Bertoli - Bignasca A. - Bignasca B. - Bignasca M. - Boneff - Bonoli - Bordogna - Caimi - Calastri - Canal - Canepa - Canevascini - Carobbio - Cavalli - Celio - Chiesa - Corti - Dafond - Del Bufalo - De Rosa - Dominé - Duca Widmer - Ducry - Ferrari - Foletti - Franscella - Galusero - Garzoli - Ghisletta D. - Ghisletta R. - Gianoni - Gianora - Giudici - Gobbi N. - Gobbi R. - Guidicelli - Gysin - Kandemir Bordoli - Krüsi - Lurati - Maggi - Marcozzi - Mariolini - Mellini - Merlini - Moccetti - Orelli Vassere - Orsi - Pagani - Pantani - Paparelli - Pedrazzini - Pellanda - Pestoni - Poggi - Polli - Quadri - Ramsauer - Ravi - Regazzi - Righinetti - Rizza - Rusconi - Salvadè - Savoia - Solcà - Viscardi - Vitta - Weber

Si sono scusati per l'assenza:

Bobbià - Brivio - Dadò - Frapolli - Ghisolfi - Jelmini - Martignoni - Stojanovic

Non si sono scusati per l'assenza:

Barra - Garobbio - Lepori - Malacrida - Pinoja

1. ADEGUAMENTO DELLA LEGISLAZIONE CANTONALE ALL'INTRODUZIONE DEL CODICE DI DIRITTO PROCESSUALE PENALE SVIZZERO (sequito)

Messaggio del 21 gennaio 2009 n. 6165

È aperta la discussione sui singoli articoli del disegno di legge annesso al rapporto commissionale.

Sono menzionati a verbale solo gli articoli oggetto di discussione o di proposte di modifica.

I. Legge sull'organizzazione giudiziaria

Articolo 1 cpv. 2 (modifica)

- Emendamento del gruppo Lega

*²Essa si applica alle Giudicature di pace, alle Preture, alla Pretura penale, al Tribunale di appello, al Ministero pubblico, all'Ufficio del giudice dei provvedimenti coercitivi, alla Magistratura dei minorenni, **all'Ufficio del giudice dell'applicazione della pena**, al Tribunale di espropriazione e al Consiglio della magistratura **e agli assessori giurati**, riservate le disposizioni speciali.*

In caso di accoglimento dell'emendamento saranno modificati tutti gli articoli che concernono gli assessori giurati.

BIGNASCA B. - Il Consiglio di Stato e la Commissione abrogano la figura degli assessori giurati, cittadini che affiancano i giudici nei processi penali più importanti. Lo fanno in sordina: infatti il Governo non spende molte parole e apparentemente motiva la sua scelta con ragioni obiettive, mentre in realtà sono soprattutto politiche. Il 9 febbraio scorso due assistenti dell'Università di Lucerna, Ares Bernasconi e Filippo Contarini, hanno presentato una petizione al Gran Consiglio intitolata "Per il mantenimento delle corti d'assise nell'organizzazione giudiziaria in ambito penale", che ha il merito di suscitare una riflessione su un tema ignorato dalla Commissione. Si tratta di rendere attenti i colleghi deputati e i cittadini sulle conseguenze che l'adeguamento proposto comporterebbe: la partecipazione popolare al giudizio sui casi penali gravi non sarà più garantita, la giustizia non sarà più del popolo, ma solo ed esclusivamente dei tecnici. La petizione chiede di mantenere la figura dell'assessore giurato anche dopo l'entrata in vigore del nuovo Codice di procedura penale federale fissata per il 1° gennaio prossimo. Attualmente gli assessori giurati fanno parte delle assise criminali, mentre nelle assise correzionali intervengono se le parti non vi rinunciano. Il Codice di procedura penale svizzero non li proibisce in modo esplicito: con il nuovo ordinamento il Tribunale penale di Ginevra ha mantenuto questa figura (si compone di 17 giudici titolari, 17 giudici supplenti e 10 giudici assessori).

La Commissione e il Governo motivano la loro scelta con problemi tecnici: innanzitutto con il fatto che l'intera corte, e quindi anche gli assessori giurati, dovrà conoscere l'incarto prima del dibattimento. Ma questa novità sarebbe un arricchimento, non un problema. In secondo luogo, il Codice attenua il principio dell'immediatezza conosciuto dalla procedura

penale cantonale, nella quale le prove sono assunte o riassunte nel dibattimento davanti all'intera corte, assessori giurati compresi – se l'incarto è conosciuto è logico che l'immediatezza e l'oralità sono attenuate. Gli assessori potrebbero essere impegnati per un periodo di tempo più lungo e non determinabile in anticipo, ma da quando un maggiore impegno civico di un cittadino rappresenta un problema? Infine, il dibattimento potrebbe non essere continuo, ma vi potrebbero essere più udienze: è vero, ma non dimentichiamo che la norma è potestativa e il giudice tenderà a farne uso con parsimonia; il principio di celerità rimane comunque in vigore, soprattutto se l'imputato si trova ancora in stato di carcerazione preventiva.

Fino a oggi la partecipazione dei cittadini ha dato un grande contributo al processo penale, alla giustizia e alla società intera. Gli assessori giurati migliorano sia l'aspetto interno (la ponderatezza) sia l'aspetto esterno (la legittimità) del giudizio. La domanda è semplice: vogliamo mantenere la figura degli assessori giurati, figura che il popolo ticinese ha sempre avuto? Il sistema dei giurati è sicuramente perfezionabile, ma è comunque migliore di una corte composta di soli giudici, perché garantisce alla giustizia un'apertura verso i cittadini, la società e la popolazione tutta.

Per le ragioni esposte, il gruppo Lega vi invita ad accogliere l'emendamento che ha presentato.

FOLETTI M. - Nella discussione di entrata in materia il Consigliere di Stato ha parlato dei giudici laici previsti in alcuni Cantoni, una figura un po' diversa dagli assessori giurati. Lunedì scorso il Gran Consiglio zurighese, ribaltando il messaggio del Consiglio di Stato, ha reintrodotto i giudici laici nel nuovo Codice di procedura penale. Anche in Ticino si poteva rivedere la funzione dei giurati popolari ed eventualmente introdurre i giudici laici (nel primo o nel secondo grado) per mantenere una tradizione latina che ha sempre contraddistinto i nostri processi, ma la Commissione ha negato questa possibilità; vedremo cosa dirà il Gran Consiglio.

L'art. 1 cpv. 2 annovera, tra i vari uffici, l'Ufficio del giudice dei provvedimenti coercitivi: esisterà ancora quest'ultimo, alla luce della proposta della Sottocommissione della legislazione di integrarlo con il giudice dell'applicazione delle pene e misure (GIAP)? Non sarebbe più logico introdurre la denominazione proposta dalla Commissione di "Ufficio del giudice della detenzione"? Resto in attesa di delucidazioni.

DUCRY J. - Le competenze del nuovo giudice dei provvedimenti coercitivi non riguardano solo la detenzione ma anche altri provvedimenti coercitivi che toccano la sfera individuale (per esempio controlli telefonici e postali), quindi parlare di giudice della detenzione sarebbe estremamente riduttivo; la denominazione prevista dall'attuale art. 1 è opportuna. Passo ora all'emendamento presentato dal gruppo Lega. Siccome il Governo è stato accusato di aver affermato il falso rinvio al capitolo 12.1 del rapporto, dove Dafond cita l'Ufficio federale di giustizia, secondo cui *«in linea di massima, la formulazione generica degli articoli 13 e 14 non escluderebbe l'istituzione di una Corte d'Assise. Di fatto, la creazione di un siffatto collegio giudicante non è tuttavia più possibile poiché le disposizioni di cui agli articoli 336 e seguenti concernenti la procedura dibattimentale di primo grado (...) non contemplano le norme procedurali specifiche indispensabili per l'attività di una Corte d'Assise (...)»*. Tale principio rende di fatto impossibile reintrodurre i cittadini giurati così come previsti nella legge attuale. Inoltre, al capitolo 9.5 il rapporto menziona gli articoli della nuova legge sulla procedura penale svizzera che spiegano

come si svolge un dibattito. Il principio di celerità e di immediatezza menzionato da Boris Bignasca relativo ai tre giorni di pausa massima possibile non è più contemplato nella nuova procedura e tra incidenti probatori, sopralluoghi e rinvii di varia natura i cittadini giurati sono impossibilitati a prestare il loro servizio, a meno di introdurre il sistema americano per il quale possono restare segregati anche per mesi. Ricordo che il popolo ticinese ha adottato una Costituzione nella quale l'adozione delle leggi spetta al Parlamento; se quest'ultimo non dovesse reintrodurre i cittadini giurati spetterà al popolo decidere, perché si tratta di modificare un articolo costituzionale (l'art. 36) in cui è previsto che il Gran Consiglio elegga i cittadini giurati.

BERTOLI M. - La partecipazione ai processi di persone non addette ai lavori è certamente interessante però, affinché questa apertura democratica possa avvenire, il contesto dev'essere favorevole. Chi vi parla è stato cittadino giurato per qualche anno: quando mi convocavano per un processo prendevo visione dell'atto d'accusa, documento di qualche pagina che riassume l'imputazione del soggetto tradotto in tribunale, e insieme con i giudici togati ci si riuniva in camera di consiglio per la decisione. La maggioranza era composta da assessori giurati e la minoranza da giudici togati, quindi teoricamente i giudici popolari potevano imporre il loro potere; in pratica però dovevano attenersi al diritto – una decisione dei giudici popolari che non poggiasse su di esso sarebbe stata castigata dalle istanze superiori, composte da giudici togati.

L'emendamento propone che nell'appello – la grande novità del Codice – i giudici popolari siano la minoranza e i giudici togati la maggioranza, ma non sarà più possibile fare ricorso agli assessori giurati perché la maggior parte di loro non dispone del tempo richiesto dal nuovo Codice: per loro è già difficile operare con il Codice in vigore, figurarsi con quello nuovo che prevede la lettura dell'incarto (che non si limita a qualche paginetta) e la partecipazione a processi lunghi. Reintroducendo questa figura la decantata democratizzazione resterebbe un fantasma e avremmo a che fare con giudici popolari semiprofessionisti diversi da quelli che conosciamo oggi. Piuttosto che mantenere un simulacro è meglio guardare in faccia la realtà e rassegnarsi al fatto che i cittadini giurati non hanno più ragione d'essere.

Concludo ricordando che le sentenze hanno sempre un secondo (e ora anche un terzo) grado di giudizio certo, quindi saranno sempre la giurisprudenza e le opinioni dei giudici togati a valere, al di là di quanto possa esprimere la giuria popolare.

CELIO F. - Non so se la reintroduzione degli assessori giurati sia possibile o se sia tecnicamente auspicabile, però ricordo che storicamente l'istituto è stato introdotto per sottolineare come l'amministrazione della giustizia non sia esclusiva di una casta particolare, bensì espressione della volontà popolare. Alla luce di ciò, anche se di fatto i giudici popolari si limitassero a convalidare le opinioni dei giudici togati, almeno simbolicamente sarebbe giusto mantenerli, se non altro per ricordare ai professionisti che il loro potere deriva dalla volontà popolare.

PEDRAZZINI L., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - La discussione in oggetto è complicata perché unisce aspetti giuridici, razionali ed emotivi; infatti non vi è chi non veda con simpatia ciò che hanno rappresentato i cittadini giurati nella storia del diritto processuale ticinese. Chi vi parla, appresa la loro possibile

abolizione, ha scritto una lettera al Consiglio federale rendendolo attento al fatto che tradizionalmente nei tribunali ticinesi presenziano rappresentanti del popolo, che fanno apparire la giustizia più vicina al popolo e rendono più comprensibili le decisioni a chi non è del settore. Inoltre gli assessori giurati hanno sempre esercitato un ruolo nella commisurazione della pena, rappresentando meglio le aspettative della popolazione. Alla luce di ciò viene spontaneo ribellarsi all'abolizione di questa figura; però, oltre che con il cuore dobbiamo ragionare con la testa: il nuovo Codice è stato accettato – se avessimo voluto difendere le prerogative cantonali non avremmo uniformato il diritto processuale federale – quindi la domanda da porsi è se al suo interno possiamo mantenere i giurati. Il Consiglio di Stato si è rivolto a Berna, ma in quella sede il problema non è stato sollevato perché la filosofia del nuovo Codice esclude di fatto la figura del giurato così come l'abbiamo conosciuta. Chi vi parla ha incontrato i promotori della petizione, convinti che con un po' di buona volontà si possano reinserire i giurati popolari, ma la questione è diversa: se a livello federale si è scelto di escludere in modo esplicito un elemento dall'organizzazione giudiziaria, esso non può essere mantenuto. I giurati popolari non potrebbero essere associati a tutte le fasi del dibattimento – difficilmente potrebbero esercitare il loro lavoro con cognizione di causa alla luce della mole degli incarti – e non potremmo applicare la clausola che prevede l'interruzione dei processi. Auspico che non si opererà per una soluzione di cui potremmo pentirci perché, se una volta reinseriti i giurati non fossero in grado di esercitare il loro lavoro, le sentenze potrebbero essere rimesse in discussione. Inoltre il Codice ha rinunciato ai giurati ma ha introdotto l'appello penale, che avrà la facoltà di riesaminare non solo gli aspetti di diritto di un processo ma anche quelli di fatto, a maggiore garanzia che nel gioco delle gerarchie istituzionali si può amministrare la giustizia nel migliore dei modi.

DAFOND F., RELATORE - Durante i suoi lavori la Commissione ha condiviso l'approccio esposto dal Consigliere di Stato, passando dalla simpatia verso i giurati alla consapevolezza di come sarebbe cambiato il processo con il nuovo Codice. Boris Bignasca ha usato termini che non corrispondono al vero dicendo che la rinuncia ai giurati è avvenuta in sordina ed è stata trascinata dalla Commissione e che ci si nasconde dietro problemi tecnici. Il gruppo di lavoro, il Consiglio di Stato, la Sottocommissione e la Commissione della legislazione si sono impegnati per appurare se fosse possibile adottare un'altra soluzione, esaminando la questione con scienza e coscienza, ma invano: con il nuovo Codice il processo subirà numerosi cambiamenti e per mantenere i 409 giurati attualmente impegnati dovremmo adottare un altro approccio.

BIGNASCA B. - Mi spiace che Dafond l'abbia presa sul personale, non era nelle mie intenzioni criticare il lavoro svolto; si tratta solo di una questione puntuale sugli assessori giurati, previsti, come ha ricordato Ducry, dalla nostra Costituzione. Mi chiedo come si possa modificare un articolo costituzionale (l'art. 36 cpv. 1 lett. h), che prevede la nomina degli assessori giurati da parte del Parlamento, con una legge senza passare dal popolo: si tratta di un'operazione anticostituzionale.

PAPARELLI A. - A partire dagli anni Sessanta anche il sottoscritto ha fatto parte della giuria popolare per una decina di anni; essa, così com'è concepita oggi e com'è chiamata a operare, non mi convince più, perciò mantengo la riserva e mi astengo dal voto.

CAIMI C. L. - Vorrei tranquillizzarvi: se dovessimo mantenere i giurati popolari non ci sarebbero problemi perché il principio del primato del diritto federale vale anche per la Costituzione cantonale.

DUCRY J. - La questione non si risolverebbe come ha illustrato Caimi, perché la legge federale permette l'istituzione dei giurati popolari. Se dovessimo decidere di rinunciarvi la nostra decisione resterebbe sospesa fino al voto popolare, nel qual caso sarebbe auspicabile che il Consiglio di Stato presentasse il relativo messaggio in tempi brevi affinché possa entrare in vigore il 1° gennaio dell'anno prossimo. Lo ribadisco: a livello federale non c'è un impedimento formale alla reintroduzione dei giurati popolari.

PAGANI L. - Se dovessi ragionare in termini puramente razionali non accoglierei l'emendamento, però ho deciso di votare a favore per due ragioni: innanzitutto perché nel nostro sistema di procedura penale i giurati popolari rivestono ancora grande importanza. È giusto che i cittadini prendano parte alle decisioni relative alla privazione della libertà personale. In secondo luogo, dal profilo pratico il mantenimento della giuria popolare come la conosciamo oggi non è incompatibile con le nuove norme federali. Se dovessero sorgere problemi potremmo sempre abolirla, ma sarebbe un peccato rinunciarvi oggi perché poi non potremmo più reintrodurla, neanche nella forma di Laienrichter come prospettato oggi.

FOLETTI M. - Il collega Ducry ha detto che se aboliremo gli assessori giurati come propongono il messaggio e il rapporto dovremo indire una votazione popolare per modificare la Costituzione, nel qual caso auspica che il Consiglio di Stato presenti un messaggio in tempi rapidi affinché entri in vigore il 1° gennaio 2011. Il Consiglio di Stato però non si è espresso in merito, quindi attendo delucidazioni da parte sua prima di decidere come votare.

PEDRAZZINI L., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - La nostra Costituzione cantonale prevede la figura dei giurati, però non è necessario modificare prima questa e poi la legge perché non è anticostituzionale dare seguito a una legge federale. È successo lo stesso a livello federale: prima è stata abolita a livello legislativo, poi è intervenuta la modifica della Costituzione. Prima di procedere vogliamo sapere in che direzione andrà il Gran Consiglio.

PELLANDA G. - Voterò a favore dell'emendamento perché la giuria popolare è una particolarità ticinese che non mi sento di interrompere.

CAIMI C. L. - Mi si accusa di interpretare erroneamente la questione, ma l'art. 76 cpv. 2 della Costituzione cantonale prevede che la legge disciplina la partecipazione dei giurati e se la legge non prevede più la figura dei giurati essa non esiste più.

DUCRY J. - Il principio dei cittadini giurati è contenuto all'art. 36 della Costituzione; quella citata da Caimi è una norma di applicazione, seppure dello stesso livello. Il collega non può fingersi cieco per motivare una decisione errata. Ammesso e non concesso che i giurati popolari saranno aboliti, se il 2 gennaio 2011 si costituisse una corte e a livello costituzionale fossero ancora previsti, in caso di ricorso il processo sarebbe dichiarato nullo. Se il popolo ticinese non dovesse accogliere la richiesta di abrogare l'art. 36 cpv. 1 lett. h il Gran Consiglio dovrebbe tornare sulla sua decisione e reintrodurre i giurati, nelle forme volute dall'emendamento o in forma modificata.

ARIGONI S. - Affinché i cittadini, nel loro buon senso e nella loro semplicità, possano avere un ruolo nel mondo estremamente complicato del diritto aderisco all'emendamento della Lega.

Messo ai voti, l'emendamento presentato dal gruppo Lega è respinto con 23 voti favorevoli, 45 contrari e 4 astensioni.

Articolo 65 cpv. 1 (modifica)

- Emendamento del gruppo PS

*¹Il Ministero pubblico ha sede a Lugano, con un ufficio operativo permanente anche a Bellinzona, ed è composto di un procuratore generale e di **venticinque** procuratori pubblici, con giurisdizione sull'intero territorio cantonale.*

BERTOLI M. - L'emendamento propone di aumentare l'organico del Ministero pubblico di cinque PP, che passerebbero da 20 (21 se si comprende il PG) a 25 (26 con il PG); la portata finanziaria della modifica ammonta a circa due milioni di franchi all'anno. Oltre ai PP l'accoglimento dell'emendamento implica la nomina dei segretari giudiziari e dei segretari amministrativi. Il costo è relativamente ingente rispetto al budget dello Stato, ma ne va del buon funzionamento della nostra giustizia. Il Ministero pubblico del Ticino – Cantone confinante con un Paese in cui la criminalità ha un certo spessore, terza piazza finanziaria della Svizzera, Cantone di lingua italiana che non può contare molto sulle sinergie con altri Cantoni, che si trova su una direttrice nord-sud molto importante per i traffici legati agli spostamenti migratori – è sottodotato di molto rispetto a quelli dei Cantoni la cui situazione è comparabile alla nostra. Le risorse non sono l'unico elemento che conta, ma è chiaro che per noi costituiscono un punto debole; se vi fossero anche persone capaci al 100% il Ministero pubblico funzionerebbe bene. Purtroppo oggi possiamo risolvere la questione dal punto di vista delle risorse, ma non possiamo aggirare l'ostacolo posto sul tappeto.

Il Consigliere di Stato ha detto giustamente che una delle parti importanti della giustizia è il penale minore; ebbene, il Ministero pubblico lo sacrifica quando non ha tempo e le risorse sono poche, perché i casi di questa categoria si possono mandare in prescrizione e archiviare più facilmente. Chi vi parla condivide il pensiero del Consigliere di Stato secondo cui, paradossalmente, per le persone comuni sono più importanti i casi di penale

minore di quelli del penale maggiore. Per fortuna nel nostro Cantone non imperversano grandi spacciatori o grandi truffatori, però sono numerose le vittime di piccoli reati che finiscono nel dimenticatoio quando il Ministero pubblico non funziona. Quindi, considerato che la giustizia rischia di funzionare malamente, che il nuovo Codice prevede procedimenti più complicati e che i PP non dovranno andare solo davanti al Tribunale di prima istanza ma anche a quello di seconda istanza, l'aumento proposto è giustificato.

La spesa preventivata per la manovra, considerato che ogni PP in più implica un segretario giudiziario e un segretario amministrativo, è stimata in 2-2.5 milioni di franchi, ma alla luce dell'aumento degli effettivi già preventivato dal Governo (in merito al quale non abbiamo voce in capitolo in quanto il numero degli assessori e dei segretari, a differenza di quello dei PP, non è fissato dalla legge) sarà inferiore. L'emendamento va nella direzione giusta; aspettare significherebbe rischiare di arrivare con l'acqua alla gola e sappiamo che per nominare nuovi PP sarebbero necessari come minimo due anni di tempo; la nostra giustizia merita di più. Non bisogna dimenticare che il Ministero pubblico è una delle maglie della giustizia; delle altre discuteremo eventualmente in futuro, qualora il potenziamento dei PP creasse loro problemi (in particolare ai tribunali giudicanti).

VITTA C. - La maggioranza (se non la totalità) del mio gruppo non approverà l'emendamento non per aggirare l'ostacolo presentato da Bertoli ma perché vuole operare in maniera razionale. Alla luce di ciò bene ha fatto la Commissione a porre il problema, invitando però al contempo il Parlamento ad attendere la valutazione dei prossimi due anni prima di potenziare gli organici. In tal senso vedo bene l'emendamento presentato da Foletti, che chiede al Governo di valutare anche gli aspetti organizzativi. Recentemente il Parlamento ha completato l'organico nominando il sesto PP, precedentemente vacante. Prima di determinare quanti (eventuali) magistrati supplementari saranno necessari in procura alla luce delle modifiche legislative, sarebbe interessante capire quali forme di lavoro potrebbero essere introdotte, ad esempio valutando un potenziamento dei funzionari che supportano l'attività dei magistrati. Inoltre, nelle motivazioni dell'emendamento che ci sono state distribuite il gruppo PS conclude che il Ticino dovrebbe disporre di 33 magistrati; tuttavia concretamente propone un aumento di sole cinque unità.

Alla luce di quanto detto il mio gruppo non voterà l'emendamento.

GIANONI F. - Anche il gruppo PPD non approverà l'emendamento perché non si può giustificare un aumento sulla base di semplici dati statistici. Siamo di fronte a un nuovo modello di procedura penale e vogliamo attendere la valutazione dei suoi primi due anni e mezzo di vita, auspicando che per valutare l'operato della giustizia si faccia ricorso a strumenti moderni.

BIGNASCA A. - Prendo atto del fatto che dopo tanto tempo e tante smentite la sinistra si è accorta che esiste la criminalità d'importazione. Circa il numero dei PP ricordo che la quantità non fa la qualità.

MELLINI E. N. - L'emendamento è stato presentato dal nostro avversario politico per antonomasia, ma la giustizia non dev'essere né di destra né di sinistra, bensì equa e

tempestiva in questo settore. Una maggiore spesa, peraltro non indifferente (stando al gruppo PS quantificabile in 2.5 milioni di franchi all'anno), dev'essere considerata un ragionevole e utile investimento anche nell'ottica di una politica di sicurezza pragmatica ed efficace che da sempre il mio partito sostiene. Il gruppo UDC sosterrà perciò l'emendamento proposto dal gruppo PS.

FOLETTI M. - Ribadisco che non condivido la modifica della Commissione all'art. 65 (l'introduzione di un ufficio operativo permanente anche a Bellinzona), ma sostengo la proposta del Consiglio di Stato e al riguardo vorrei presentare un emendamento. Dopo anni di litigi inerenti il Ministero pubblico è importante sottolineare il fatto che esso è unico; la facoltà di dislocare uno o più PP sul territorio proposta dal Consiglio di Stato all'art. 67 mi sta bene, ma vorrei che il Ministero pubblico avesse una sede unica senza uffici operativi dislocati sul territorio.

Alla luce di ciò il mio gruppo sostiene l'art. 65 proposto dal Consiglio di Stato.

CALASTRI R., PRESIDENTE - Faccio presente al deputato che stiamo discutendo l'emendamento presentato dal gruppo PS. Se egli voleva che la discussione riguardasse il tema da lui sollevato avrebbe dovuto presentare un emendamento come prevede la legge. Le regole sono chiare: si discute il rapporto di maggioranza della Commissione; se si vuole tornare alla versione del Consiglio di Stato bisogna presentare un emendamento.

FOLETTI M. - Non ho formalizzato la mia proposta perché essa corrisponde alla versione dell'art. 65 del Consiglio di Stato, riportata nel rapporto al capitolo 12.2.

DUCRY J. - Finalmente Eros Mellini, insospettabile profilato politico ticinese nonché direttore di un giornale, ha affermato che la giustizia non è né di destra né di sinistra; è quanto sto dicendo da lustri senza molto successo.

Il collega Vitta ha parlato a nome della maggioranza del gruppo PLR; il sottoscritto interviene a titolo personale. Sono combattuto dal punto di vista formale, sostanziale e di principio, però leggendo i rapporti del Consiglio della magistratura e del gruppo di esperti, al di là del potenziamento proposto dal Governo a livello di funzionariato, propendo per l'aumento dei PP. Con la nuova procedura la fase istruttoria e il processo saranno più lenti, il limite del carcere preventivo sarà di tre mesi (attualmente sono sei) e già nell'interrogatorio condotto dalla polizia dovranno essere rispettate alcune formalità (la presenza del difensore, la possibilità di ricusa, eccetera). L'aumento dei magistrati è anche giustificato – qui contraddico Manuele Bertoli – dal fatto che ci sono varchi nelle maglie della giustizia a livello di reati finanziari medio e alti. Dalla vicina Repubblica non importiamo solo bolas, asilanti o armi, bensì anche capitali sporchi (a Berna non sanno più cosa fare per distinguere la frode dall'evasione fiscale, il denaro pulito da quello sporco), perciò il Ministero pubblico deve essere potenziato. È giunto il momento di fare chiarezza in Ticino tramite una procura forte: è il motivo per cui concordo con l'emendamento. Però, come afferma il rapporto, «*sono le persone forti che fanno forti le strutture*»: sarà il Parlamento, su indicazione del Consiglio della magistratura, della Commissione di esperti indipendenti e della eventuale Commissione della giustizia, a dover valutare chi occuperà queste importanti funzioni.

Per concludere approvo l'emendamento, sperando che entro fine anno il Parlamento crei un nuovo Ministero pubblico che abbia la forza di affrontare i troppi meandri formali dovuti alla nuova procedura.

GALUSERO G. - Di principio sono d'accordo con l'emendamento del PS, però di fatto ritengo che dobbiamo aspettare, anche perché prima di procedere a un potenziamento è necessaria una valutazione del lavoro della polizia, che con la nuova procedura aumenterà. Se oggi aumentassimo gli effettivi del Ministero pubblico del 25% dovremmo chiedere un potenziamento di oltre cento persone per la polizia cantonale.

PEDRAZZINI L., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Devo chiedervi di respingere un cambiamento che reputo positivo; per un Ministro della giustizia un potenziamento dell'organico è la cosa più bella che potrebbe avvenire. Constato con piacere che comunque in Parlamento il vento sembra aver cambiato direzione (per qualche tempo è stata sospesa la nomina di un sostituto PP): si chiede di potenziare il Ministero pubblico. Non penso che oggi ci siano gli estremi per entrare nel merito di tale richiesta; è opportuno attendere un paio di anni, periodo in cui la stessa Commissione raccomanda di monitorare attentamente gli sviluppi. Ricordo che non molto tempo fa il Consiglio della magistratura, con lo sguardo rivolto al nuovo Codice, aveva affermato che per il momento un potenziamento di PP non si giustificava.

Quando esamineremo la questione dovremo farlo con un occhio rivolto all'autorevolezza dei magistrati. Ci sono due scuole: quella del potenziamento del numero dei magistrati, che abbiamo seguito negli ultimi anni e che non sempre va nella direzione di dare al Paese i magistrati forti auspicati da Ducry, e quella del Tribunale federale (il cui numero di magistrati è rimasto invariato malgrado i cambiamenti avvenuti) che premia l'autorevolezza dei suoi membri. L'aumento di lavoro è oggettivo e infatti abbiamo potenziato l'organico del personale ausiliario giurista per dare a tutti i magistrati un segretario assessore che li assista; un potenziamento di tale importanza non può essere scevro di conseguenze sul funzionamento del Ministero pubblico.

Alla luce delle considerazioni esposte vi invito a essere prudenti.

DAFOND F., RELATORE - Condivido ampiamente quanto detto dal Consigliere di Stato, che ha riassunto la situazione nel migliore dei modi. La Commissione della legislazione invita a respingere l'emendamento; il Consiglio della magistratura, il consiglio dei PP e tutte le persone coinvolte nel tema sono unanimi nel sostenere che è necessario attendere l'impatto del nuovo Codice. Come ho scritto nel rapporto, persone forti fanno strutture forti; fa piacere che in futuro questo principio fungerà da linea guida nella scelta dei magistrati che dovranno rappresentare l'azione pubblica nei processi.

BERTOLI M. - Oggi la necessità di potenziare il Ministero pubblico è verosimile: è quanto emerge dai dati statistici. Siamo tutti d'accordo che con il nuovo Codice il processo penale diventerà più complicato. Niente ci vieta, se accoglieremo l'articolo emendamento, di introdurre i nuovi magistrati un po' alla volta – abbiamo tenuto in sospeso un sostituto PP per tre o quattro anni. Non possiamo fare come il Tribunale federale, che si è permesso di tenere in un cassetto la sentenza sull'aggregazione della Valle di Muggio per un anno e

mezzo: non è questa la giustizia che vogliamo, considerato che l'ambito penale è più sensibile. Se oggi non siamo in grado di procedere al potenziamento il discorso sulla qualità cade perché la sottodotazione indebolisce il Ministero pubblico – a essere messi sotto pressione sono i magistrati che lavorano meglio e che tendenzialmente potrebbero partire. Vi chiedo quindi di fare questo passo, magari introducendo i PP poco alla volta; aspettando andremmo contro gli interessi della giustizia.

Per concludere, faccio presente ad Attilio Bignasca che essere vittima dei propri pregiudizi è un male. Lo sfido a dimostrare che qualcuno di noi misconosce la provenienza estera di una certa criminalità. Essa comprende chi fa commercio con gli esseri umani, chi dà vita ai bordelli e chi crea strutture che finanziano il giornale domenicale del collega attraverso gli annunci delle prostitute o di altro tipo.

BIGNASCA A. - Caro presidente del PS, sappiamo che per voi la Lega ha la scabbia, però faccio presente che il sottoscritto non possiede alcun giornale domenicale.

Messo ai voti, l'emendamento presentato dal gruppo PS è respinto con 20 voti favorevoli, 47 contrari e 3 astensioni.

CALASTRI R., PRESIDENTE - Nel suo intervento il deputato Foletti ha presentato un emendamento; al riguardo vorrei ricordare quanto dispone la legge: gli emendamenti devono essere presentati per iscritto prima dell'inizio della seduta. Questa regola è anche frutto di un accordo fra l'Ufficio presidenziale, i capigruppo e il Consiglio di Stato per dare la possibilità a quest'ultimo e ai membri delle diverse Commissioni di prepararsi. L'emendamento che ha presentato or ora Foletti non corrisponde alla versione dell'art. 65 del Consiglio di Stato, che prevede un PG, un PG sostituto e 19 PP, perché prevede 20 PP; si tratta di una via di mezzo tra la proposta della Commissione e quella del Consiglio di Stato. Se ben capisco Foletti vuole cancellare la parte inerente all'ufficio operativo permanente di Bellinzona; per questa volta faccio un'eccezione.

Articolo 65 cpv. 1 (modifica)

- Emendamento di Michele Foletti per il gruppo Lega

¹Il Ministero pubblico ha sede a Lugano, ~~con un ufficio operativo permanente anche a Bellinzona~~, ed è composto di un procuratore generale e di venti procuratori pubblici, con giurisdizione sull'intero territorio del Cantone.

PANTANI R. - Come ho già avuto modo di dire ho firmato il rapporto con riserva; la condizione per toglierla è che ci sia un unico Ministero pubblico. In principio in Commissione avevamo optato per un'unica sede a Lugano; eccezionalmente, in casi estremi, si potevano creare alcune succursali. Successivamente, a seguito della presa di posizione contraria del Consiglio di Stato, la Commissione ha cambiato versione prevedendo un ufficio operativo permanente a Bellinzona, motivo per cui ho deciso di

firmare il rapporto con riserva. L'emendamento, che vi invito ad accogliere, chiede di cancellare l'ufficio operativo a Bellinzona.

PEDRAZZINI L., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Il Consiglio di Stato sostiene la soluzione proposta dalla Commissione (a suo tempo abbiamo dato il nostro consenso a una serie di emendamenti che aveva proposto). Ai tempi dell'unificazione del Ministero pubblico abbiamo avuto un problema logistico (mancanza di spazio), cosicché l'intenzione di concentrare tutto a Lugano non è stata realizzata. È ipocrita sostenere che ciò sia dipeso dal fatto che un procuratore non abbia voluto spostarsi; in realtà c'era la percezione, poi confermata nel corso degli anni, che fosse importante disporre di un'antenna con una sensibilità per la parte nord del Cantone, senza reintrodurre la giurisdizione territoriale e senza rimettere in discussione il primato del Ministero pubblico di Lugano su Bellinzona. La soluzione trovata dalla Commissione risolve il problema in modo elegante.

FOLETTI M. - Ho apprezzato il lavoro della Commissione, che ha voluto snellire l'organizzazione della procura pubblica andando contro il volere del Consiglio di Stato prevedendo solo due sezioni, meno ufficiali e più soldati e la facoltà per il PG di creare sottosezioni. Però la stessa impone già oggi la creazione di un ufficio permanente a Bellinzona con compiti limitati al penale minore; avrei preferito mantenere la versione precedente, che lasciava al PG la possibilità di organizzarsi sul territorio. Questa discussione l'abbiamo già fatta in occasione della votazione dei crediti per sistemare la pretura: allora non eravamo l'unico partito a sostenere che l'unificazione del Ministero non dovesse essere restare sulla carta ma concretizzarsi; oggi gli altri non ne parlano, forse perché hanno cambiato opinione. Sono anche convinto che per l'organizzazione del lavoro sarebbe positivo se i membri del Ministero pubblico fossero tutti a Lugano; le antenne esterne creano problemi (lo dimostra l'attività della procura di Bellinzona). La Commissione della legislazione ha voluto prevedere una legge flessibile all'interno della quale il PG ha la possibilità di organizzarsi come meglio crede. Non vedo perché dobbiamo stabilire già oggi l'istituzione di un ufficio a Bellinzona (che dovrebbe occuparsi solo di un certo tipo di reati): ciò creerà sicuramente problemi organizzativi interni, perciò vi chiedo di fare un passo indietro. Se l'emendamento fosse accolto il Consiglio di Stato potrebbe sempre presentare un messaggio per riproporre questo ufficio operativo; intanto potremmo valutare come funzionano le cose con il Ministero unico.

PANTANI R. - Faccio presente al Consigliere di Stato che in Sottocommissione avevamo addirittura deciso l'organigramma affinché chi fa finta di comandare fosse responsabilizzato sulla conduzione dei PP. Il relatore aveva garantito che il Ministero sarebbe stato unico, così com'era stato previsto; il sottoscritto non si è fidato e i fatti mi hanno dato ragione, perché quanto era stato deciso è stato stravolto. Oggi il Parlamento può rimettere il campanile al centro del villaggio oppure accettare supinamente il volere del signor Perugini, al quale fa comodo avere l'ufficio accanto a casa.

DAFOND F., RELATORE - Il rapporto riflette il lavoro della Commissione; in Sottocommissione i gruppi hanno designato un candidato che ha approfondito il tema e si

sono svolte le audizioni; dopodiché in Commissione abbiamo discusso l'intero rapporto, sul quale sono stati presentati alcuni emendamenti che abbiamo votato. Il rapporto oggi in discussione riprende esattamente le decisioni adottate dalla maggioranza della Commissione, che le conferma.

DUCRY J. - Michele Foletti ha fatto confusione: il Consiglio di Stato ha previsto la sede del Ministero pubblico a Lugano con un certo numero di PP all'interno di una gerarchia che prevedeva sette capi su 21 PP; la Sottocommissione ha sposato il messaggio. In Commissione chi vi parla ha presentato un emendamento all'art. 67 cpv. 4 che introduceva la facoltà per il PG di dislocare uno o più PP sul territorio in base ai bisogni dell'ufficio. Questa soluzione non ha convinto il Governo, che ha proposto di prevedere la sede del Ministero pubblico a Lugano e un ufficio operativo a Bellinzona. Ovviamente, a seguito di ciò abbiamo dovuto rivedere la facoltà del PG di dislocare uno o più PP, perché delle due l'una: o la sede a Lugano con il PG che a seconda delle necessità può dislocare i PP oppure l'ufficio operativo a Bellinzona. La soluzione trovata è un compromesso che torna in parte alla situazione formale precedente. A livello di Commissione abbiamo voluto precisare che solo alcuni reati comuni devono essere perseguiti dall'ufficio permanente di Bellinzona.

BIGNASCA A. - Chiedo che sia messo a verbale quanto appena affermato dal collega Ducry, ovvero che la Commissione ha avuto contatti con il Consiglio di Stato per modificare la soluzione trovata. I commissari del gruppo Lega non sono stati consultati.

CALASTRI R., PRESIDENTE - Faccio presente che stiamo discutendo il rapporto della Commissione firmato dai commissari e non una bozza dello stesso.

BIGNASCA A. - Sto parlando di colloqui avvenuti al di fuori dei canali istituzionali. Inoltre, il Consigliere di Stato ha affermato che l'unificazione del Ministero pubblico non è stata rispettata per motivi logistici; a questo punto dal mese di ottobre la sede di Lugano potrebbe ospitare anche i PP attualmente a Bellinzona. Non dobbiamo dimenticare che nell'audit il Consiglio della magistratura ha affermato che è indispensabile unificare il Ministero pubblico a Lugano; come sempre gli studi o le perizie che non vanno nella direzione auspicata da certe persone si chiudono nel cassetto.

BERTOLI M. - La maggioranza del mio gruppo sosterrà l'emendamento per le motivazioni espresse da Foletti, malgrado i problemi di scabbia cui accennava prima Bignasca.

ARIGONI S. - Ritenuta la possibilità di dislocare momentaneamente in tutto il Cantone alcuni PP a seconda dei bisogni non vedo la necessità di un ufficio operativo permanente a Bellinzona, motivo per cui aderirò all'emendamento.

DUCRY J. - Confesso al collega Bignasca che mi sono recato negli studi dell'avvocato, nonché Presidente del Governo, Luigi Pedrazzini e di John Nosedà per arrivare a una soluzione; il sottoscritto non ha nulla da nascondere, non va a cena nei grotti a parlare della gente e a creare casi inesistenti. Chi vi parla vuole bene alla giustizia e ha trovato la soluzione dell'emendamento che propone Foletti; ognuno ha le sue passioni: chi del mattone, chi del denaro e chi della giustizia.

Messo ai voti, l'emendamento presentato da Michele Foletti per la Lega è accolto con 38 voti favorevoli, 23 contrari e 2 astensioni.

CALASTRI R., PRESIDENTE - Prendo la parola per comunicare che la dicitura dell'art. 73 cpv. 1 "i giudici dell'istruzione e dell'arresto" è sostituita da "i giudici dei provvedimenti coercitivi"; l'articolo fa parte del capitolo 6 ("Ufficio del giudice dei provvedimenti coercitivi") e non di quello successivo ("Giudice dell'applicazione della pena"), che è abrogato.

II. Legge sulla Polizia

Articolo 10f cpv. 2 (modifica)

- Emendamento di Giorgio Galusero

²La Polizia cantonale, nei limiti delle disposizioni federali e cantonali, cura i rapporti con gli enti internazionali di Polizia e con le autorità dei Paesi stranieri, particolarmente nell'ambito frontaliero.

GALUSERO G. - L'emendamento concerne la polizia cantonale: al cpv. 2 dell'articolo in oggetto si cita l'Interpol ma non l'Europol o altre organizzazioni di polizia, perciò propongo una diversa formulazione che le contenga tutte.

GIANONI F. - Ricordo che la cooperazione internazionale è regolata dalla legge federale sull'assistenza internazionale in materia penale [AIMP; RS 351.1]. Per la cooperazione transfrontaliera la Confederazione ha firmato una serie di convenzioni anche con l'Italia con la quale ha creato un ufficio comune. Alla luce di ciò mi chiedo se l'emendamento sia opportuno.

DAFOND F., RELATORE - L'emendamento è condivisibile.

ARIGONI S. - Mi astengo perché non capisco cosa significhi "e con le autorità dei Paesi stranieri".

DUCRY J. - Sergio Arigoni ha sollevato un problema delicato perché, come ha sottolineato Filippo Gianoni, la materia è regolata dal diritto federale e sono state stipulate alcune convenzioni. La cooperazione di polizia è più che opportuna anche senza eccessivi formalismi, però le autorità straniere dipendono da altre leggi e quindi l'emendamento non può essere accolto così com'è formulato.

GALUSERO G. - Ho ripreso semplicemente la formulazione precedente inserendo la dicitura più generica "enti internazionali di Polizia" al posto dell'Interpol.

PEDRAZZINI L., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - La formulazione più corretta è "la polizia cantonale, nei limiti delle disposizioni federali e cantonali, cura i rapporti con gli enti internazionali di polizia e con la polizia dei Paesi stranieri".

Messo ai voti, l'emendamento presentato da Giorgio Galusero e modificato da Luigi Pedrazzini è accolto con 61 voti favorevoli, 8 contrari e 2 astensioni.

Articolo 25 cpv. 1

- Emendamento di Giorgio Galusero

¹Nell'esercizio delle funzioni di polizia locale i Municipi si avvalgono degli agenti della Polizia comunale; ad essi si applicano gli artt. 3,4,5 e 7b della presente legge.

GALUSERO G. - In sostanza si tratta di codificare il controllo di identità, operazione effettuata dalla polizia decine di volte al giorno per la quale altrimenti sarebbe necessaria una delega.

DAFOND F., RELATORE - L'emendamento è condivisibile.

Messo ai voti, l'emendamento presentato da Giorgio Galusero è accolto con 54 voti favorevoli, 1 contrario e 2 astensioni.

XXVIII bis (modifica)

- Emendamento di Michele Foletti

Il Consiglio di Stato mette in pratica tutte le misure di sua competenza per agevolare e migliorare l'organizzazione e il lavoro delle autorità di perseguimento penale e dei tribunali penali dall'entrata in vigore del Codice di procedura penale del 5 ottobre 2007. Entro due anni e mezzo presenterà un messaggio per le modifiche di competenza del Gran Consiglio.

FOLETTI M. - Apprezzo l'articolo introdotto dalla Commissione e vorrei rafforzarlo, nel senso che non è sufficiente che il Consiglio di Stato presenti un rapporto dopo due anni e mezzo dall'entrata in vigore del nuovo Codice ma, vista la particolarità della legge che votiamo oggi, è imperativo che da domani (e non dal 1° gennaio prossimo) si impegni a fare quanto è nelle sue possibilità affinché l'applicazione della legge abbia un esito positivo. Chiedo quindi che il Consiglio di Stato metta in pratica tutte le misure di sua competenza per agevolare e migliorare l'organizzazione e il lavoro delle autorità di perseguimento penale e dei tribunali penali. Prima abbiamo sentito che alla Procura pubblica sarà assegnato qualche funzionario in più, ma non ci si può limitare a questa operazione perché ci sono anche le questioni logistiche sollevate dalla Commissione. Non vorrei trovarmi tra due anni e mezzo con un rapporto in cui si suggerisce che sono necessari miglioramenti, perciò auspico che alla scadenza fissata il Consiglio di Stato, se sarà il caso, presenti un messaggio nel quale indicherà le misure di competenza del Legislativo atte a mettere la Magistratura nelle migliori condizioni per operare.

BERTOLI M. - Dicendo che il Consiglio di Stato dovrà presentare un messaggio si sostiene già che sarà necessario procedere a un potenziamento, perché le uniche norme che il Gran Consiglio può modificare sono quelle organizzative, escluse quelle sui segretari giudiziari e sull'Amministrazione, per cui è competente il Governo; le norme materiali sono federali. Ciò anticipa quanto avevamo proposto nell'emendamento che purtroppo è stato bocciato. I due anni e mezzo partono dall'entrata in vigore del nuovo Codice, quindi dal 1° gennaio prossimo; ciò significa che nel 2013 sarà presentato un rapporto o un messaggio e che nel 2014 prenderemo una decisione per il 2015, perdendo così quattro anni.

MERLINI G. - L'idea di rinunciare al principio del rapporto mi lascia perplesso, perché quella in oggetto è una riforma importante ed è giusto che prima di prendere decisioni di tipo organizzativo (anche a livello di potenziamento del personale) il Gran Consiglio disponga di un documento in cui il Governo spiega come sono andate le cose nei primi due anni e mezzo dell'applicazione del nuovo Codice. Senza un rapporto corriamo il rischio di dover improvvisare, perciò auspico che Foletti riprenda nell'emendamento (di cui condivido la prima frase) il concetto del rapporto; in caso contrario voterò contro. Tra due anni e mezzo non voterò alcunché senza prima aver visionato un rapporto che spieghi quanto è successo in quel lasso di tempo.

PEDRAZZINI L., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Nell'emendamento di Foletti c'è una dose di sfiducia. L'impostazione del rapporto mi sembrava corretta, tanto è vero che è stata ripresa dal nuovo Codice di procedura civile. Foletti chiede al Consiglio di Stato di mettere in pratica tutte le misure di sua competenza, ma ci mancherebbe che non lo faccia: il Parlamento lo sanzionerebbe politicamente; ci siamo impegnati in passato e lo faremo anche in futuro, nel limite del possibile. L'emendamento prevede addirittura che il Consiglio di Stato presenti un messaggio: se sarà necessario lo farà, però dovrebbe essere preceduto da un approfondimento. Comunque, se l'emendamento sarà accolto il Consiglio di Stato non farà mancare la sua adesione.

DAFOND F., RELATORE - La formulazione della Commissione è più chiara: è nell'interesse di tutti che il Consiglio di Stato presenti un rapporto sull'impatto del nuovo Codice.

FOLETTI M. - Vorrei rassicurare il Consigliere di Stato che non provo sfiducia nei confronti del Governo; se così fosse non farei il deputato. Però la nuova legge comporta tanti cambiamenti e per questo vorrei rafforzare la possibilità del Capo del Dipartimento di battere cassa laddove non sono previsti soldi per applicare il nuovo Codice nel miglior modo possibile. L'emendamento chiede al Governo di presentare un messaggio, ma difficilmente lo farebbe senza basarsi su un rapporto che lo avvalori. Ciò detto ritiro l'emendamento, sperando che non me ne pentirò.

Il deputato Michele Foletti ritira l'emendamento presentato.

DAFOND F., RELATORE - Prendo atto del ritiro dell'emendamento. Approfito dell'occasione per ringraziare due persone che pur essendo rimaste nell'ombra ci hanno aiutati tantissimo: Francesco Catenazzi del Dipartimento e Raffaella Navari, segretaria della Commissione della legislazione.

CAIMI C. L. - Qualcuno ha affermato che il nuovo Codice entrerà in vigore il 1° gennaio 2011; i magistrati del Ministero pubblico saranno nominati prima e dev'essere chiaro che ciò è implicito nell'entrata in vigore "differenziata" prevista dal secondo cpv. dell'articolo 29 affinché non si pensi che si nominano i magistrati senza una base legale.

DUCRY J. - L'accoglimento dell'emendamento di Michele Foletti crea una situazione spiacevole per il Ministero pubblico perché si tratta di una proposta monca che riguarda solo l'art. 65 e non anche l'art. 67. Il Parlamento ha cioè rinunciato alla sede operativa di Bellinzona senza reintrodurre la possibilità per il PG di dislocare uno o più PP sul territorio in caso di bisogno; alla luce di ciò il sottoscritto, appena la presente legge entrerà in vigore, presenterà una proposta in tal senso. Il Parlamento non ha lavorato in modo serio, altro che complimenti vicendevoli.

CALASTRI R., PRESIDENTE - Questo succede quando si presentano gli emendamenti all'ultimo momento e non all'inizio della seduta come prescrive la legge.

BERTOLI M. - Se siamo tutti d'accordo perché non regoliamo la questione ora? Abbiamo già fatto un'eccezione, ne possiamo fare un'altra.

PEDRAZZINI L., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Si tratterebbe di una soluzione non condivisa dalla maggioranza del Parlamento, perché mi pareva vi fosse la disponibilità ad aprire un discorso sul decentramento del Ministero pubblico. La proposta di Ducry dava ampi poteri al PG di dislocare, a seconda dell'esigenza dell'ufficio, uno o più PP sul territorio, in particolare dove fosse presente la polizia giudiziaria. Il Consiglio di Stato aveva fatto presente che a suo giudizio sarebbe stata opportuna una presenza consolidata sul territorio del Ministero pubblico; probabilmente qualcosa non ha funzionato, perciò non do l'adesione e mi riservo di riaprire il discorso in Consiglio di Stato per cercare una soluzione consensuale.

CALASTRI R., PRESIDENTE - La legge è chiara: il cpv. 1 dell'art. 90 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato [RL 2.4.1.1] dice che «*chiusa la discussione sui singoli articoli o capitoli, il Presidente apre quella sul complesso del progetto come elaborato dal Gran Consiglio*» e al cpv. 2 che «*ogni deputato può proporre il riesame di singoli articoli o capitoli*», quindi ora, in base al cpv. 3, il Gran Consiglio può decidere sulla proposta di riesame; se è d'accordo di riesaminare l'art. 67 cpv. 4 si rivota l'articolo e poi si vota il complesso.

GOBBI N. - Il ragionamento fatto dal Consigliere di Stato, che è libero di dare o meno la sua adesione a questo principio, mi sta bene, ma dovrebbe adottarlo anche nel caso della presenza decentralizzata della polizia sul territorio cantonale: mi riferisco in particolare al controllo alle entrate nord del nostro Cantone, che non sono presidiate in maniera costante perché la polizia ad Airolo non c'è più. Confermo a nome del gruppo Lega la posizione assunta prima sull'emendamento.

BELTRAMINELLI P. - La proposta di riesaminare l'art. 67 cpv. 4 mi sta bene, ma è opportuno che sia la Commissione a farlo; possiamo votare la nuova versione dell'articolo in questione domani con tutta tranquillità.

La proposta di riesaminare l'art. 67 cpv. 4 è accolta con 43 voti favorevoli, 9 contrari e un'astensione.

La discussione è sospesa.

2. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 19:45 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato per martedì 20 aprile 2010.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Riccardo Calastri

Il Segretario generale, Rodolfo Schnyder